

Grasso critico su intercettazioni e preferenze

GROSSETO. «Bisogna bloccare chi vuole controllare giornalisti e magistrati». Il procuratore nazionale antimafia interviene sulla riforma del processo penale e sulle intercettazioni, criticando anche la legge elettorale. Immediata le bacchettate del Pdl, mentre si dice «sorpreso» il ministro della Giustizia Alfano che si augura che «la frase attribuitagli sia stata malamente estrapolata». Tutta l'opposizione, Pd, Idv e Udc, con Grasso. Alla presentazione a Capalbio (Gr) del suo libro "Per non morire di mafia", Grasso dice che «oggi non siamo in piena democrazia, perché a decidere i candidati del popolo è la segreteria di un partito». Poi aggiunge: «Se la giustizia è lenta, e la riforma del processo penale prospettata o le intercettazioni produrranno ulteriori danni, cosa possiamo fare se non pressione? Per dire qualcosa io ho dovuto scrivere un libro, tanti giornalisti lo stesso, perché le loro idee non trovano ospitalità nei giornali». Dura la reprimenda di Maurizio Gasparri. «Scambiare i ricorrenti abusi nelle intercettazioni di magistrati e giornalisti con la volontà di metterli sotto controllo è un grave errore. Grasso si è purtroppo unito a chi offende la democrazia. Chieda scusa al Parlamento dove abbiamo appena varato le più severe norme antimafia». Grasso precisa: «Frase estrapolate da un discorso ampio si prestano a banalizzazioni giornalistiche. Un conto è dire non siamo in democrazia, altro è esprimere dubbi su un sistema che nega agli elettori le preferenze». Sull'indipendenza di magistrati e giornalisti «ho esposto questi concetti proprio in Parlamento che mi ha concesso l'onore di interpellarmi». Sulla giustizia: «Non mi preoccupano le norme approvate, che condivido, ma quelle all'orizzonte che potrebbero diminuire gli strumenti contro il crimine». Ma il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, si dice «davvero sorpreso delle affermazioni attribuite al procuratore» e si augura «di vivo cuore» che proprio la frase sulla necessità di bloccare chi vuole controllare toghe e cronisti sia «stata estrapolata dal contesto e malamente attribuita»: «Il nostro intendimento – precisa – non è controllare magistrati e giornalisti ma evitare alcuni abusi soprattutto in materia di privacy». (L.Liv.)

